



## DA 30 ANNI IL MOMBELLESE NELLE VOSTRE CASE!

Nel 1990, ad un anno dalla fondazione dell'Associazione Mombello Viva, prendeva vita anche "Il mombellese", giornale di cultura e informazione che per i successivi 30 anni è entrato con costanza nelle vostre case.

Nel prossimo numero avremo modo di ripercorrere le tappe principali della storia del nostro periodico; ora vogliamo lasciare spazio alle numerose interviste e rubriche già previste in questo numero primaverile e all'impatto della "rivoluzione" che è avvenuta nella nostra vita in questi mesi con il nome di "Covid-19" o meglio, "Coronavirus".

Il mombellese è sempre stato presente nei momenti belli ma anche nei momenti difficili di questi tre decenni; non è mai andato a fondo dei problemi a carattere generale, ma ha voluto sempre sondarne la ricaduta nella quotidianità, nel luogo in cui viviamo.

E così facciamo anche in questa occasione "epocale" e saremmo ingenui a considerarlo un discorso chiuso o di una sola "puntata"!

Un grazie a chi ci ha sempre sostenuti e a chi vorrà continuare a farlo anche ora; per rispettare le regole e non mettere a rischio, né voi né i nostri collaboratori, il giornale verrà imbucato a tutti; chi desidera darci un piccolo contributo potrà gentilmente lasciarlo presso il negozio "Il bucanave" di Mombello in Via Redaelli oppure potrà direttamente spedircelo sul c/c Mombello Viva: Ubi Banca IT32H031115037000000001358 oppure direttamente ai consiglieri dell'Associazione.

E' un modo per esprimerci il vostro consenso, per sostenerci e per poter continuare a darvi voce!

Mombello Viva

## ALL'IMPROVVISO IL VIRUS STORIA DELLE NOSTRE "FASI"

Non è facile scrivere un articolo che possa riassumere ciò che è successo nella nostra vita (e che continua a succedere) in questo 2020 con il sopravvento di quello che è stato definito il nemico "invisibile": il Covid-19, meglio conosciuto come "Coronavirus".

Il dato di fatto è che ho tentato per settimane di "buttar giù" qualche idea ma il cambiamento repentino e continuo della situazione mi ha fatto rifare e aggiornare più volte l'articolo che state per leggere.

E' inutile affermare che il fatto in sé, il virus, nel mondo non abbia paragoni a memoria di nessun vivente; si l'unico tentativo di trovare un raffronto è stato quello con l'influenza "spagnola" oppure con la guerra ma siamo comunque in un tempo e su piani diversi.

Tralasciando considerazioni generali, già fatte in centinaia di dibattiti televisivi e quant'altro, cerchiamo di capire quali siano state le conseguenze sulla quotidianità nella nostra realtà, delineando alcune fasi prettamente "locali", che possiamo scorgere sempre più chiaramente se guardiamo alla storia degli scorsi mesi.

### MOMBELLO - FASE 1

Nella prima fase ricordiamo la situazione surreale che si è venuta a creare con l'improvviso arrivo del virus in Lombardia, con la conseguente chiusura delle scuole, degli oratori, la sospensione delle messe, delle attività sportive e di tutte le iniziative in programma (da noi, in modo particolare, il carnevale: era dalla Guerra del Golfo del 1991 che non succedeva!), le limitazioni ad alcune attività commerciali e agli spostamenti.

Il nostro paese ha vissuto queste strane giornate con un atteggiamento di sorpresa, sia da



DOMENICA DELLE PALME: DON CARLO BENEDECE L'ULIVO IN PIAZZA S. STEFANO. I RAMETTI SARANNO QUINDI DISTRIBUITI SU CIASCUNA TOMBA DEI CIMITERI DALLA PROTEZIONE CIVILE DI LAVENO MOMBELLO.

parte dei più giovani un po' confusi dalla situazione, sia da parte dei meno giovani che, pur arrivati ad una certa età, non avevano mai provato qualcosa di simile.

Rimangono impresse alcune semplici immagini: il cancello sbarrato dell'oratorio (cosa non molto abituale a Mombello), le S. Messe in streaming, le scuole deserte e soprattutto le conseguenze per le famiglie che hanno dovuto "metterci una pezza" utilizzando ferie o rivolgendosi alla grande e preziosa disponibilità dei nonni in questa prima parte dell'epidemia: gli stessi nonni, tra l'altro, che in una seconda fase sono diventati la fascia da "proteggere" e quindi non hanno più potuto svolgere questo importante ruolo e hanno visto i nipoti solo attraverso le riscoperte video-chiamate.

### MOMBELLO - FASE 2

E qui si passa quindi alla fase 2 in cui tutta l'Italia diventa zona rossa e si procede alla chiusura totale di attività commerciali, aziende ecc..., all'uscita di casa solo per reale necessità, alla chiusura anche dei parchi pubblici, di alcuni servizi e luoghi dati per scontati: il cimitero, la discarica, gli uffici comunali.

Anche di questa fase ricordiamo alcune imma-

gini: le strade deserte come mai si era visto; le code ai negozi di alimentari (con una "corsa al cibo" spesso ingiustificata); da noi, in particolare, le code fuori dal Panificio 2000 e dalla farmacia.

In tutto ciò rientra anche il discorso della riscoperta del "negozio sotto casa": fatto su cui si dovrebbe riflettere maggiormente e che è tornato comodo a tanti!

In questo periodo tutto il personale sanitario ha rivestito i panni da eroe ed è giusto riconoscerlo e ringraziarlo ma non dimentichiamoci anche di

chi ha garantito, sempre a proprio rischio, tutti i servizi essenziali "a portata di mano".

Dal punto di vista religioso siamo in piena Quaresima (oltre che quarantena!), continuano ad essere celebrate solo alcune messe festive a porte chiuse e trasmesse in streaming sui vari canali Youtube e Facebook anche se, nella "fase 2", osservano qualche settimana di stop!

E' opportuno infatti ricordare anche il ruolo delle "fake news" girate più volte a carattere nazionale, ma anche locale... vedi notizie che davano il nostro parroco come malato, con tanto di nomi di collaboratori potenzialmente infetti (il sottoscritto ad esempio): cosa che ha costretto, sicuramente in maniera dovuta e preventiva, ad una quarantena che più che un periodo di calma o ferie si è trasformata in intere giornate dedicate al cellulare, alle smentite, cercando di difendere un minimo la verità, oltre che la propria privacy!

La ripresa delle trasmissioni è poi ricominciata durante la Settimana Santa: anche in questo caso le celebrazioni della Pasqua non sono mai state sospese, neanche in periodo di guerra... Altra fatica del periodo è stata la sospensione dei funerali, dolore nel dolore di non poter neanche accompagnare con una cerimonia i propri cari e dare la possibilità della partecipazione ad amici e conoscenti!

E' anche tempo di "flash mob", momenti semi-improvvisati di "unità locale e nazionale": il lumino alle finestre, lo strumento musicale, "l'Andrà tutto bene"...

Continua a pagina 4...



IN CODA E DISTANZIATI FUORI DAL PANIFICIO



IL CIMITERO DI MOMBELLO CHIUSO

## MOMBELLO INSTAGRAMMABILE

MOMBELLO VIVA APRE UN SUO PROFILO SUL POPOLARE SOCIAL NETWORK INSTAGRAM

Fin dalle origini uno dei propositi (per l'appunto, costitutivi) di Mombello Viva è stato (e continua ad essere) la promozione del territorio in cui viviamo.

Lo si è cercato di fare in tanti modi nel corso degli anni: dalle mostre fotografiche all'esposizione di arnesi della tradizione contadina, dagli itinerari cultural-gastronomici (negli anni '90 e più di recente con la fortunata formula 2.0 "4 PASSI CON GUSTO") agli album con disegni da colorare per i più piccoli. Questo nella realtà concreta, quella in "carne ed ossa".

Ma, come ben sappiamo, nell'epoca contemporanea in cui il digitale la fa da padrone, non ci si può permettere, se si vuole far conoscere qualcosa alle persone, di trascurare un'altra dimensione: i social media.

Tra i tanti in circolazione, ce n'è uno particolarmente in voga tra i giovani (ormai in fuga da Facebook, diventato, "si sente dire", il

social degli "anta", dei "matusa") che punta tutto sull'immagine, sull'impatto visivo; e per un'entità come la nostra che si prefigge, tra le altre cose, di mettere in evidenza le particola-

Mombello Viva  
Organizzazione no-profit  
Entusiasmo e passione per continuare a mantenere una Mombello Viva  
Via Don Ernesto Redaelli, 13, 21014 Laveno Mombello (VA)  
info@mombelloviva.it

Segui   Messaggio   E-mail

rità e le bellezze di un paese, questo aspetto è parecchio interessante.

Perciò, a qualche anno di distanza dal nostro sbarco su Facebook, eccoci entrare anche nell'agorà (o forse sarebbe più adatto dire nella galleria fotografica) di Instagram.

Per provare a interagire non solo con gli "anta" ma anche con il giovane popolo delle foto, dei "meme" e delle "stories" visibili solamente per 24h.

Per provare a stupire con qualche scorcio certamente conosciuto, eppure reso allo stesso tempo originale perché immortalato da una certa prospettiva inedita o sotto una luce diversa dal solito.

La sfida è ovviamente affascinante. E come tale, per come siamo fatti noi, non potevamo non accettarla.

Cercaci e seguici:

@mombelloviva

### IN QUESTO NUMERO

pagina 1

All'improvviso il VIRUS

Mombello Instagrammabile

pagina 2

In ricordo di...

pagina 3

Rubrica "Mombello: ieri e oggi"

"Per noi il gioco è una cosa seria"

pagina 4

Intervista: Paolo Rodari, giornalista

pagina 5

Intervista: Frank Raes sul Clima

Le botteghe storiche

pagina 6

Palio 2020: vince la Frazione Ponte

Ass. S. Maria di Corte: le novità

pagina 7

Palio 2020: intervista ai vincitori

"Mettilo in circolo il tuo amore"

pagina 8

Guardando il sito internet del Comune

Storia: Anagrafe d'altri tempi

Notizie del carnevale mombellese

## IN RICORDO DI...

## IN RICORDO DI...

## IN RICORDO DI...

In più di un'occasione abbiamo voluto sottolineare ed eventualmente chiarire, a scanso di spiacevoli equivoci, come la pubblicazione di ricordi in questa "pagina dedicata" del giornale non intende in alcun modo fare differenze e/o preferenze tra persone defunte. Nel momento della morte siamo tutti profondamente e umanamente uguali. Non esistono morti di serie A e morti di serie B. In queste colonne, semmai,

offriamo la possibilità a chi lo desidera di rendere un piccolo e semplice omaggio a quanti sappiamo, per conoscenza più o meno diretta, aver dato un contributo positivo all'edificazione del nostro paese per come oggi lo conosciamo. Tale conoscenza è, senza dubbio e per sua stessa natura, imperfetta. Siamo sicuri infatti, e ne andiamo ancor più orgogliosi, che tanti "mombellesi anonimi" si sono spesi nel

loro piccolo, con discrezione e generosità, "senza mettere fuori i manifesti", per aiutare questa nostra comunità a crescere a livello morale, culturale, sociale e politico. Ci dispiace se qualche lettore abbia vissuto come uno sgarbo il mancato tributo pubblico alla memoria di un proprio caro; rinnoviamo anzi la nostra disponibilità a ospitare contributi di questo genere.

Allo stesso tempo però, rimangono assolutamente convinti che il bene compiuto da ciascuno e il ricordo affettuoso che continua a vivere nella mente e nel cuore di tanti non dipendano, fortunatamente, da un articolo di giornale.

Per la redazione,  
Luca Parola

## LUIGI DALLA COSTA



## UN PENSIERO A CHI E' MANCATO NEL TEMPO DI PANDEMIA

Nei mesi scorsi, nel periodo più drammatico e critico della pandemia del "coronavirus", ci hanno lasciato alcune persone che, purtroppo, non hanno potuto avere delle esequie pubbliche ma solo delle piccole cerimonie in forma strettamente privata.

Ci è stato chiesto di ricordarne due, Luigi Dalla Costa e Giuseppe Monteggia, entrambi abitanti della frazione Croce a Mombello, e della cui scomparsa tanti di voi sono rimasti all'oscuro.

Insieme a loro desideriamo commemorare anche tutte le altre persone morte che a causa delle restrizioni non hanno potuto ricevere un adeguato ultimo saluto da parenti, amici, conoscenti.

## GIUSEPPE MONTEGGIA



## EUGENIO CAZZANIGA

"Tu doni e porti via..." sono le parole di un canto religioso che ben si addicono a descrivere quello che è stato Eugenio per la comunità parrocchiale di Mombello.

Eugenio Cazzaniga, d'origine brianzola, si era trasferito da pochi anni nel nostro paese perdendo, dopo poco tempo, prematuramente la moglie; lo scorso anno aveva risposto all'appello per la ricerca di volontari per l'oratorio estivo di Mombello, dando la propria piena disponibilità.

Arrivato quindi come un "dono improvviso", entrando in punta dei piedi, ha offerto il suo umile impegno a favore dei ragazzi dell'oratorio come presenza significativa di un "nonno" osservatore ma anche pron-

to a dare consigli ed intervenire. A questo primo incarico se ne sono aggiunti tanti altri (si sa che nelle nostre comunità si fa in fretta ad essere "assorbiti")... i turni al bar, i pranzi, piccoli lavoretti; si stava piano piano inserendo anche in Mombello Viva dando una mano per le luminarie, rendendosi disponibile per il carnevale...

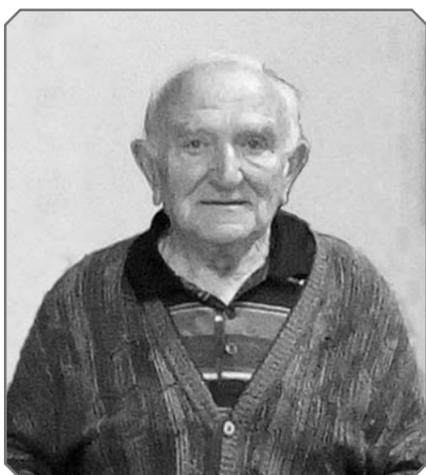
Improvvisamente però questo dono ci è stato tolto, senza nessun preavviso: fatto doloroso ma che ci ha permesso di ricordarlo così com'era... loquace e sorridente!

Improvvisamente però questo dono ci è stato tolto, senza nessun preavviso: fatto doloroso ma che ci ha permesso di ricordarlo così com'era... loquace e sorridente!

Improvvisamente però questo dono ci è stato tolto, senza nessun preavviso: fatto doloroso ma che ci ha permesso di ricordarlo così com'era... loquace e sorridente!

Improvvisamente però questo dono ci è stato tolto, senza nessun preavviso: fatto doloroso ma che ci ha permesso di ricordarlo così com'era... loquace e sorridente!

## ROMEO BRUNELLA



me della frazione spiegandole quanto fosse importante farlo come gesto di appartenenza al rione ma, soprattutto, di appartenenza alla comunità, insegnandole a crederci e ad esserne fiera così come ci credeva e ne era fiero lui. Fino a quando è stato possibile la sua casa fu punto d'incontro per i gruppi d'ascolto e i suoi interventi sono stati significativi non solo per aprire i nostri orizzonti ma anche per farci capire e conoscere la sua anima, la sua preparazione e la sua sensibilità. E come non ricordare le preghiere e il sostegno, sia personale che condiviso con tutti noi della frazione, quando un brutto incidente portò dolore e sgomento in una famiglia a noi molto cara e come attraverso questo triste evento fede e solidarietà hanno compiuto il sospirato miracolo non solo della guarigione ma anche della fede... per qualcuno riscoperta e per altri rafforzata. In questa comunità, dove la vita è ancora a misura d'uomo, la figura di Romeo è emersa in tutta la sua versatilità e se questo sarà motivo per ricordarlo in ogni occasione, sarà anche il motivo per cui avvertiremo di più il vuoto che in tutti noi, inevitabilmente, ha lasciato. Grazie Romeo! Grazie di esserci stato e dell'esempio che ci ha donato, sarai sempre tra noi e confidiamo che, da lassù, su di noi veglierai.

me della frazione spiegandole quanto fosse importante farlo come gesto di appartenenza al rione ma, soprattutto, di appartenenza alla comunità, insegnandole a crederci e ad esserne fiera così come ci credeva e ne era fiero lui. Fino a quando è stato possibile la sua casa fu punto d'incontro per i gruppi d'ascolto e i suoi interventi sono stati significativi non solo per aprire i nostri orizzonti ma anche per farci capire e conoscere la sua anima, la sua preparazione e la sua sensibilità. E come non ricordare le preghiere e il sostegno, sia personale che condiviso con tutti noi della frazione, quando un brutto incidente portò dolore e sgomento in una famiglia a noi molto cara e come attraverso questo triste evento fede e solidarietà hanno compiuto il sospirato miracolo non solo della guarigione ma anche della fede... per qualcuno riscoperta e per altri rafforzata. In questa comunità, dove la vita è ancora a misura d'uomo, la figura di Romeo è emersa in tutta la sua versatilità e se questo sarà motivo per ricordarlo in ogni occasione, sarà anche il motivo per cui avvertiremo di più il vuoto che in tutti noi, inevitabilmente, ha lasciato. Grazie Romeo! Grazie di esserci stato e dell'esempio che ci ha donato, sarai sempre tra noi e confidiamo che, da lassù, su di noi veglierai.

me della frazione spiegandole quanto fosse importante farlo come gesto di appartenenza al rione ma, soprattutto, di appartenenza alla comunità, insegnandole a crederci e ad esserne fiera così come ci credeva e ne era fiero lui. Fino a quando è stato possibile la sua casa fu punto d'incontro per i gruppi d'ascolto e i suoi interventi sono stati significativi non solo per aprire i nostri orizzonti ma anche per farci capire e conoscere la sua anima, la sua preparazione e la sua sensibilità. E come non ricordare le preghiere e il sostegno, sia personale che condiviso con tutti noi della frazione, quando un brutto incidente portò dolore e sgomento in una famiglia a noi molto cara e come attraverso questo triste evento fede e solidarietà hanno compiuto il sospirato miracolo non solo della guarigione ma anche della fede... per qualcuno riscoperta e per altri rafforzata. In questa comunità, dove la vita è ancora a misura d'uomo, la figura di Romeo è emersa in tutta la sua versatilità e se questo sarà motivo per ricordarlo in ogni occasione, sarà anche il motivo per cui avvertiremo di più il vuoto che in tutti noi, inevitabilmente, ha lasciato. Grazie Romeo! Grazie di esserci stato e dell'esempio che ci ha donato, sarai sempre tra noi e confidiamo che, da lassù, su di noi veglierai.

me della frazione spiegandole quanto fosse importante farlo come gesto di appartenenza al rione ma, soprattutto, di appartenenza alla comunità, insegnandole a crederci e ad esserne fiera così come ci credeva e ne era fiero lui. Fino a quando è stato possibile la sua casa fu punto d'incontro per i gruppi d'ascolto e i suoi interventi sono stati significativi non solo per aprire i nostri orizzonti ma anche per farci capire e conoscere la sua anima, la sua preparazione e la sua sensibilità. E come non ricordare le preghiere e il sostegno, sia personale che condiviso con tutti noi della frazione, quando un brutto incidente portò dolore e sgomento in una famiglia a noi molto cara e come attraverso questo triste evento fede e solidarietà hanno compiuto il sospirato miracolo non solo della guarigione ma anche della fede... per qualcuno riscoperta e per altri rafforzata. In questa comunità, dove la vita è ancora a misura d'uomo, la figura di Romeo è emersa in tutta la sua versatilità e se questo sarà motivo per ricordarlo in ogni occasione, sarà anche il motivo per cui avvertiremo di più il vuoto che in tutti noi, inevitabilmente, ha lasciato. Grazie Romeo! Grazie di esserci stato e dell'esempio che ci ha donato, sarai sempre tra noi e confidiamo che, da lassù, su di noi veglierai.

*I tuoi amici di Castello*

## PIERCARLO BOSSI

In questo numero del giornale vogliamo ricordare anche "il Bossi", nostro socio da parecchi anni.



Piercarlo, conosciuto da molti per il suo lavoro di infermiere e per il suo impegno nell'Avis, è stato uno dei primi "lavenesi" ad abbattere i muri tra Laveno e Mombello e ad entrare nell'associazione Mombello Viva. Sempre presente alle gite con la moglie, pur non entrando mai nel consiglio direttivo ha sempre sostenuto le nostre attività ed iniziative chiedendo più volte, e alla fine ottenendo, il pagamento annuale di una quota associativa, come gesto di adesione tangibile alla causa della nostra associazione.

*La Redazione*



Improvvisamente però questo dono ci è stato tolto, senza nessun preavviso: fatto doloroso ma che ci ha permesso di ricordarlo così com'era... loquace e sorridente!

*Igor Besozzi*

**monți arreda**  
Via Provinciale per Laveno - 21033 Cittiglio VA  
Info line 0332 601154 - www.montiarreda.it

**kitchens & bathrooms**  
La più amata degli italiani

**AZIENDA AGRICOLA Rampazzo Andrea**

Produzione e vendita ortaggi

Vendita legna da ardere

Via Bellorini, 1 - 21014 Laveno Mombello (VA)  
Cell. 339-6642700

## LA ZONA DEL PARCO DEGLI ALPINI NEGLI ANNI '70



IL PARCO DEGLI ALPINI ATTUALE

MOMBELLO:  
IERI E OGGI

Inizia, da questo numero de "Il Mombellese", la rubrica "Mombello: ieri e oggi" che prende spunto da una mostra fotografica realizzata dalla nostra associazione negli anni '90.

Il nome della rubrica ne spiega già bene il contenuto: vogliamo far conoscere, a chi non li ha mai visti o a chi li ha "vissuti" tanto tempo fa, angoli del nostro paese che sono radicalmente cambiati, non solo mettendo a confronto foto che hanno parecchi anni di differenza ma anche semplicemente foto che si distanziano solo di pochi decenni.

E' il caso di questo primo scatto che vogliamo mostrarvi: il Parco degli Alpini così come oggi lo conosciamo (foto scattata dall'interno) e la stessa zona negli anni '70... a voi la ricerca delle differenze!



## “PER NOI IL GIOCO E’ UNA COSA SERIA!”

Ecco l'identikit di Centrale 42: una nuova realtà formata da giovani mombellesi tra i 25 e i 35 anni

**Nome:** Centrale 42

**Chi siete:** Siamo un gruppo di giovani con la passione per tutto ciò che è LUDOS (il "gioco", inteso come fenomeno culturale, sociale e formativo).

**Cosa fate:**

Creiamo e organizziamo eventi ludici ed esperienze immersive per privati, associazioni e aziende e, in base alle esigenze e alla natura del nostro intervento, utilizziamo strumenti e seguiamo finalità ben distinte: dal semplice aspetto ricreativo e d'intrattenimento, al team building e allo sviluppo di abilità logiche, intuitive, fisiche o strategiche. Il target di riferimento non è principalmente l'infanzia, ma i giovani e gli adulti perché, come dice lo scrittore George Bernard Shaw, "l'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare". Siamo, in pratica, un elisir di eterna giovinezza.

**Cosa significa il vostro nome:**

La scelta del nome è sempre forse la parte più difficile... alla fine abbiamo optato per Centrale42. Centrale perché crediamo che il giocare, e soprattutto il giocare bene e in compagnia, produca un'energia unica. Energia che riutilizziamo per "forgiare" nuove idee e creare nuovi eventi e prodotti ludici. 42 perché, nella cultura pop e nerd (non è una parolaccia, ma uno stile di vita in cui si ricerca l'eccellenza e la piena conoscenza in un determinato ambito), questo numero è stato definito la risposta alla domanda fondamentale sulla Vita, l'Universo e tutto quanto (dal libro "Guida Galattica per gli Autostoppisti" di Douglas Adams).

**Come è nata l'idea:**

Sicuramente dalle prime esperienze all'Oratorio come animatori ed educatori in cui la creazione e la gestione di giochi per i bambini ci ha messo alla prova e ci ha donato diverse abilità, conoscenze e comprensioni delle dinamiche del fenomeno ludico.



**Di cosa vi occupate nello specifico:**

Ci teniamo a precisare che, con rispetto parlando, non facciamo né "cene con delitto" né animazione alle feste, ma il focus della nostra attività e dei nostri prodotti è, come accennato sopra, l'immersività.

Per fare un esempio: creiamo un gioco investigativo in cui c'è un delitto e un colpevole da trovare in una rosa di possibili indiziati. Il giocatore non è semplice spettatore della risoluzione del caso, ma il vero protagonista (il detective, in questo caso) immerso nella storia e nell'ambientazione creata. Quindi potrà direttamente fare domande all'indiziato, controllare di persona e manipolare gli indizi, risolvere enigmi e codici in modo da trovare l'assassino. Questo è solo un esempio, ma abbiamo diverse tipologie di gioco: dal giallo all'horror passando per la fantascienza, dal gioco collaborativo in cui i giocatori concorrono insieme alla vittoria a quelli competitivi in cui diverse squadre si affrontano.

**Esperienze passate:**

La prima e "ufficiosa" esperienza è stata l'evento/gioco investigativo creato per il Centro Sirà di Laveno Mombello nella location della biblioteca comunale, lo scorso anno. Come Centrale 42, il primo evento è stato il gioco investigativo creato per i ragazzi delle squadre giovanili dell'A.C. Milan, un progetto di team working in collaborazione con Centro



Elpis di Michaela Fantoni.

**Progetti futuri:**

Centrale 42, in fase di trasformazione ad associazione ludico-culturale, vuole perseguire la via dell'intrattenimento e della formazione che ha già intrapreso e ha diverse idee in cantiere, ma ancora top secret. Possiamo solo dire che vorremmo fare dei format di gioco esportabili ovunque e realizzabili anche in

spazi come abitazioni private. Una specie di gioco a domicilio. Seguiteci sui nostri canali ufficiali: dal sito [www.centrale42.com](http://www.centrale42.com) ai nostri canali social (Facebook e Instagram).

*Martina Bressan  
e "gli operai" di Centrale42*

Opere in sasso  
di Guza Adriano

Via Gorizia n° 17  
21014 Laveno Mombello (Va)  
cell. 347.8482.536

[www.kj-opereinsasso.it](http://www.kj-opereinsasso.it)

# PAOLO RODARI

Paolo, innanzitutto grazie per l'opportunità che ci offri di poterti rivolgere alcune domande, su di te e sulla tua professione. Ci fa doppiamente piacere, sapendoti un affezionato lettore del nostro periodico. Se sei d'accordo, incominceremo con il chiederti: chi è Paolo Rodari? E come mai, di mestiere, ha scelto di diventare giornalista?

Grazie a voi. Sono nato a Milano, ma fin da piccolo ho trascorso le mie estati a Mombello, un paese che amo particolarmente tanto che quando mi chiedono "di dove sei?" mi viene da rispondere "del Lago Maggiore" anche se in verità sono milanese. Mi è sempre piaciuto scrivere e per questo ho scelto la strada del giornalismo.

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione influenzano, giorno dopo giorno, il modo di fare giornalismo oggi. Dal giornalista informatore siamo passati al giornalista commentatore di notizie, accompagnato dal sospetto, poi, che racconti solamente la "sua" verità.

È davvero così? In che modo si può essere giornalisti nella stagione delle fake news (notizie fasulle, distorte ad arte; popolarmente "bufale"), in cui la percezione soggettiva prevale in ogni caso sulla realtà del dato di fatto?

La verità nel giornalismo non è facile da raggiungere. Si deve sempre scrivere in tempi molto stretti, per cui sono inevitabili errori e anche visioni parziali. Ogni articolo è frutto della sensibilità di chi scrive per cui in qualche modo è inevitabilmente parziale. Io ho imparato nel tempo che l'importante è che chi fa questo mestiere abbia più fonti, anche diverse, in modo da costruire una sintesi che sia il più eterogenea possibile. Il rischio più grande che corre un giornalista, secondo me, è quello di riportare il pensiero, la visione, di una sola fonte, di una sola parte e questo è profondamente sbagliato. Ci sono tante fonti, in ogni settore, che cercano di usare i giornalisti per far uscire la loro versione dei fatti. Questo è il grande pericolo. Per cui ritengo che chi fa il giornalista debba sapere andare in profondità sentendo tutte le parti in gioco, ma poi staccandosi da esse per scrivere in libertà ciò che secondo la sua esperienza e le sue capacità gli appare essere la versione più oggettiva possibile.

A quale maestro, di stile e di linguaggio, ispiri la tua penna?

Non mi sono mai posto questa domanda, in verità. Posso, tuttavia, dire che mi affascinano tanto alcune figure di scrittori del passato che sono state anche giornalisti o che comunque hanno avuto rapporti importanti con i giornali. Fra queste persone, senza ovviamente ritenermi per nulla paragonabile a loro, cito Eugenio Montale e Cesare Pavese. Mi affascina l'idea che anche un grande come Montale trascorresse le sue giornate dentro la redazione del Corriere, probabilmente vivendo tutte le difficoltà di questo mestiere, gli orari difficili, i rapporti in reda-

È per noi un grande onore e piacere poter ospitare sulle pagine de Il Mombellese Paolo Rodari, giornalista di caratura nazionale, attualmente vaticanista di Repubblica, nonché scrittore, che fin da ragazzo ama ritagliarsi, nel suo tempo libero, momenti di villeggiatura qui da noi, sulle sponde del Lago Maggiore.

a cura di *Luca Parola*

zione non sempre idilliaci, la gioia per un articolo riuscito bene o il dispiacere quando un pezzo non viene giudicato all'altezza.



Il tuo campo di specializzazione, se così vogliamo chiamarlo, è ben definito: segui da vicino e con sguardo attento tutto quanto accade intorno alla figura di Papa Francesco e, più in generale, nella Chiesa Cattolica. Puoi raccontarci qualche aneddoto, che ti è particolarmente caro, al riguardo?

Papa Francesco, con il suo modo di essere semplice e popolare, ispira umana simpatia e attenzione anche in coloro che si mantengono orgogliosamente a distanza dall'istituzione chiesa: come te lo spieghi? Da che cosa viene "stregato" chi lo ascolta, incontra, vede alla televisione?

Credo che la caratteristica principale di Francesco sia la prossimità. Di fatto chiunque può avvicinarlo e, se è fortunato, iniziare ad avere un rapporto di amicizia con lui. Questa credo sia la caratteristica che più lo rende vicino alla gente: è un uomo normale, che non mette separazione fra sé e gli altri e per questo tutti si affezionano a lui.

Gli aneddoti che conservo con maggiore piacere non riguardano tanto le cose che ho dovuto scrivere, ma i rapporti di amicizia nati nei giornali. Devo tanto a diverse persone che mi hanno aiutato a crescere e a imparare il mestiere. Cito in particolare due persone: Giuliano Ferrara che mi prese al Foglio anche se non aveva bisogno di me e che spesso la sera mi chiamava nella sua stanza per correggere insieme il mio pezzo. Non so quanti hanno la fortuna di avere un direttore che segue il loro lavoro così da vicino, e che, al di là delle idee politiche e personali, insegna come un articolo va scritto. L'altra persona è Ezio Mauro. Repubblica è più grande del Foglio e quindi con lui il rapporto è stato meno stringente. Eppure, anche a distanza, la sua presenza ha avuto un grande

impatto su di me. Ha sempre preso sul serio ogni proposta che facevo dandomi una fiducia che credo sia decisiva per il risultato finale del proprio lavoro.

Oltre che vaticanista, sei anche scrittore. Direi uno scrittore investigatore della spiritualità. Che cosa ti affascina di questo mondo interiore della persona umana e della sue manifestazioni?

I libri che ho scritto sono sempre stati il frutto di una ricerca personale che mi ha portato negli anni anche a cambiare radicalmente certe convinzioni e posizioni. Mi affascina il mondo della ricerca interiore laddove percorso da persone autentiche e non schierate. Mi affascinano le persone che non ritengono di avere la verità in tasca, ma per le quali la verità è sempre da conquistare. Mi affascinano i loro percorsi alla ricerca della verità. La condivisione dei diversi percorsi è arricchimento anzitutto per me, per questo motivo mi muovo alla ricerca di queste persone e metto la loro esperienza a disposizione di tutti.

Con le nostre zone in riva al Lago Maggiore hai un legame particolare. Ce lo descrivi? Che ricordi hai della tua fanciullezza mombellese?

Ricordi bellissimi. Anzitutto ricordi di contatto con la natura impagabili. In particolare il rapporto con il lago, con la pesca, ma anche con i territori intorno al lago a lungo percorsi in bicicletta e in motorino. L'infanzia era fatta di tanti giochi per strada con cugini e amici. Trascorrevano intere giornate nei boschi e nei prati, tantissime ore a giocare a calcio fino allo sfinimento. Ecco, è la semplicità di queste lunghe estati - in fondo non facevamo altro che giocare - a essere rimasta impressa dentro di me in modo indelebile. Molti amici di Milano crescendo non si spiegavano questo mio amore per il lago e un po' anche mi prendevano in giro per questo mi attaccamento: a volte sparivo per ritirarmi a Mombello e non se lo spiegavano. E, in effetti, anche io non so bene cosa dire: in fondo ho trascorso giornate molto normali. Eppure questa normalità è stata un grande dono.

In questo 2020, come Il Mombellese, festeggiamo 30 anni di pubblicazione. Trent'anni in cui, con discrezione, abbiamo cercato di entrare nelle case di tutti i mombellesi (e non solo...). A Laveno Mombello sono presenti più di un periodico che, con tagli editoriali diversi, cercano di raccontare qualcosa di quel che accade in questo angolo di mondo, tra il lago e i monti. Che valore hanno e che funzione possono svolgere oggi i "giornali di paese"?

Posso dire il valore che hanno per me. Quando torno sul lago ed entro in casa cerco subito queste pubblicazioni. Anche se torno sul Lago ormai raramente, mi piace vedere cosa succede, come vive il Paese. E' un modo per continuare a sentirsi parte di una comunità e anche per dividerne gioie e difficoltà. La condivisione è un valore decisivo per tutti, e queste pubblicazioni la favoriscono per me in modo imprescindibile.

## ALL'IMPROVVISO IL VIRUS

...Prosegue da pagina 1

### MOMBELLO - FASE 3

Fin qui, abbastanza regolare (visto con gli occhi attuali), ma poi per noi arriva la fase 3, quella della malattia e quella della morte: dimensioni lontane dalla nostra realtà e relegate ad altre province lombarde (Bergamo, Brescia, Lodi...) che improvvisamente ci fanno visita. L'ingresso del virus alla Fondazione Menotti Bassani, la nostra casa di riposo, porta all'impennata dei contagi non solo tra gli ospiti ma anche tra i dipendenti, portando appunto le prime morti nel nostro territorio e facendo schizzare il comune di Laveno Mombello tra i primi della provincia più colpiti! E qui psicologicamente avviene sicuramente qualcosa di nuovo! Certo, muoiono anche anziani già malati, non tutti di coronavirus, ma la situazione accresce il dolore: non poter vedere per settimane i propri cari e non poterli accompagnare negli ultimi giorni della loro vita!

In questo periodo ricordiamo anche la riapertura della discarica con le lunghe code e i conseguenti problemi per la viabilità stradale.

### MOMBELLO - FASE 4

E poi la fase 4 (conosciuta a livello nazionale come fase 2) quella della lenta ripresa, la fase che stiamo ancora vivendo, la fase dell'incertezza in cui si naviga un po' a vista, in cui c'è la paura del ritorno del contagio, in cui stiamo capendo come convivere con questo nemico fino alla fase 5 quella, forse, della convivenza e poi della sconfitta del virus con il vaccino.



LA S. MESSA A "PORTE CHIUSE" NELLA PARROCCHIALE DI MOMBELLO, RESA DISPONIBILE AI FEDELI GRAZIE A INTERNET

### MOMBELLO - FASE 5

Cos'è cambiato e cosa cambierà quindi in generale nella nostra società e in particolare per il nostro paese?

Domanda di difficile e lunga risposta... Una cosa sicuramente si può dire: "Non sarà più come prima", non possiamo pensare di tornare magicamente ad una normalità fatta dei parametri che abbiamo nella nostra mente.

Anche per quanto riguarda la nostra piccola realtà, qui parlo di Mombello ma è ovviamente un problema di tutti, abituati come si è sempre stati



ad una "socialità intensa", non sarà facile dover rinunciare a tanti appuntamenti che hanno sempre distinto e unito la nostra comunità.

Il rischio della chiusura e dell'individualismo è reale; il rischio dell'adagiarsi presto a questa nuova situazione e agli stili di vita che ne conseguono è ben presente; ma abbiamo visto in questi mesi anche tanti segnali positivi e sussulti di solidarietà non indifferenti.

Mi ha stupito la disponibilità di tanti giovani, ad esempio, che si sono offerti per l'importante servizio svolto dalla Protezione Civile; e poi quell'incredibile rete di solidarietà nei confronti della casa di riposo; l'operare senza sosta dei volontari della Caritas; ma soprattutto quel circuito di rapporti e di carità nascosta nei confronti dei vicini di casa, dei parenti, delle persone bisognose: piccoli gesti invisibili ma che costituiscono la grande rete di relazioni solidali che ci sono nei nostri paesi. Non ne usciremo bene economicamente da questo virus, il futuro è molto incerto per tutti ma rimane la speranza che tante cose che abbiamo imparato in questo periodo ci servano per costruire un futuro migliore: una maggiore valorizzazione della quotidianità con la riscoperta di quei gesti genuini che i ritmi stressanti della vita ci avevano fatto perdere, il contatto con la natura (la fortuna per tanti di noi di avere prati, giardini...), lo stesso rispetto per l'ambiente (il crollo dell'inquinamento avvenuto ci dà qualche indicazione), lo smart working (se lo si prendesse come abitudine, almeno un paio di volte alla settimana, quanti costi in meno e quante opportunità in più!), e non da ultimo le relazioni: credo che tanti abbiano sperimentato, in questo periodo, quali siano le vere relazioni con gli altri.

E allora non perdiamo questa occasione di ripartenza, non dimentichiamoci subito di quello che è successo (tra l'altro non è neanche possibile perché non ne siamo usciti in ogni caso) ma facciamone tesoro per riformulare la nostra vita/società sui valori fondamentali, sulle cose essenziali per il bene di tutti. Nessuno può dire se ci sarà, in futuro, un'altra situazione come il Coronavirus... (speriamo di no!), ma se sapremo sfruttare questa occasione anche il negativo che stiamo sperimentando potrà veramente trasformarsi in qualcosa di inaspettato!

*Igor Besozzi*



STUDIO DENTISTICO  
GEMMADENT

IMPLANTOLOGIA  
SBIANCAMENTI

ODONTOIATRIA  
PEDIATRICA  
CURE CONSERVATIVE

info/prenotazioni:

Tel. 0332.669425

www.studiodentisticogemmadent.com



Andrea Bellorini  
intermediazione immobiliare

via Giuseppe Besozzi n. 12  
21038 Sangiano (VA)

0332-667865  
347-1213855

andreabellorini@pec.it  
www.andreabellorini.it

Circa tre anni fa, con la sua conferenza-spettacolo sull'Antropocene (promossa dal centro giovanile Sirà e patrocinata da Mombello Viva) ci ha aiutato a capire e approfondire come l'uomo, con il suo stile di vita, influenzi il "tempo del nostro tempo". Siamo tornati su questo importante argomento intervistando l'esperto Frank Raes.

a cura di **Luca Parola**

**Sul tema del clima si sono susseguite conferenze internazionali, abbiamo imparato a conoscere la giovanissima attivista svedese Greta Thunberg, alcune zone del mondo sono state sconvolte da calamità la cui intensità ci impressiona e, in alcuni, provoca uno scatto di orgoglio: "Basta, non si può continuare così!"**

**Di cambiamenti climatici, dunque, sentiamo parlare tanto: è un tema che appassiona, divide, talvolta mobilita energie giovani e adulte.**

**Ecco, per incominciare, vorremmo sentire dalla tua "voce qualificata" (potremmo dire che questi argomenti sono stati "l'amore" della tua vita professionale e, ora, del tuo impegno divulgativo) un'aggiornamento sulla situazione attuale, così da riuscire a inquadrare bene lo stato delle cose.**

Credo che la cosa più importante degli ultimi tre anni (in realtà, dell'ultimo anno!) sia l'aumento della consapevolezza del problema. Il cambiamento climatico è ora discusso in contesti molti diversi tra di loro: soprattutto tra i giovani, nelle scuole, ma anche nelle aziende, negli ONG, nelle amministrazioni locali e nazionali, perfino durante il Palio di Mombello! Anche la maggior parte dei media presta maggiore attenzione ai cambiamenti climatici. È giusto affermare che tutto ciò è dovuto al "fenomeno Greta Thunberg". Greta Thunberg è stata come quel singolo granello di sabbia che aggiungi a una bella montagna di sabbia e che, inaspettatamente, crea una valanga. È importante notare che Greta Thunberg ha iniziato i suoi scioperi dopo aver letto un rapporto scientifico nel 2018. Questo rapporto, approvato dalla comunità scientifica internazionale, mostra che se non riduciamo le nostre emissioni di gas serra, potremmo aumentare la temperatura globale oltre 1,5 °C tra 12 anni (oramai già ridotti a 10 anni). Oltre 1,5 °C aumenta notevolmente il rischio di passare dei "punti di non ritorno" nel sistema climatico e di dover affrontare impatti che saranno molto difficili da gestire. Un esempio di un tale "punto di non ritorno" è il rapido scioglimento del ghiaccio nella Groenlandia che porterebbe a diversi metri di innalzamento del livello del mare in tutto il mondo. Ricordiamo che abbiamo già riscaldato il pianeta di 1,1 °C. Gli incendi boschivi in Australia potrebbero essere un esempio di un "punto di non ritorno" che abbiamo già attraversato: quando è troppo asciutto e troppo caldo per troppo tempo, un piccolo incendio potrebbe svilupparsi rapidamente in uno che non è più controllabile.

**Avendo lavorato per molti anni al JRC (ex Euratom) di Ispra, hai acquisito una certa familiarità, anche dal punto di vista scientifico, con il nostro territorio. Com'è cambiato negli ultimi tempi il clima nelle nostre zone? A memoria ci viene da dire: inverni meno rigidi e nevosi, settimane/mesi di asciutto alternati a settimane di pioggia eccezionalmente intensa (a novembre**

## IL CLIMA IMPAZZITO INCOMBE SU TUTTI NOI!

**abbiamo avuto precipitazioni 20 giorni su 30, giornate straordinariamente ventose...**

È un po' rischioso basare la nostra conoscenza del cambiamento climatico sui nostri ricordi personali, perché essi non catturano bene il fatto che il clima è qualcosa che appartiene a vaste aree geografiche e periodi molto lunghi, almeno trenta anni. Ma comunque: hai già menzionato alcuni cambiamenti con cui saremmo tutti d'accordo. Sono arrivato a Mombello nel 1987, due anni dopo "la grande nevicata" del 1985. Pensavo che fossimo arrivati in un posto, ai piedi delle Alpi, con inverni rigidi e molta neve. Ma non abbiamo più visti inverni simili. Un altro cambiamento che mi colpisce è la scomparsa della nebbia autunnale. Questi cambiamenti locali, insieme a quelli che hai menzionato tu, sono tutti compatibili con il cambiamento climatico al livello globale.

**Con una certa dose di stupore registriamo come, persino all'interno della comunità scientifica, alcune "menti brillanti" esprimano scetticismo e contrarietà in merito all'effettiva esistenza dei cambiamenti in atto, soprattutto che essi siano causati dall'azione dell'uomo. Come te lo spieghi? Dove sbagliano questi studiosi secondo te?**

Quelle "menti brillanti", come le chiami tu, sbagliano perché non possono o non vogliono accettare i risultati di 40-50 anni di osservazioni e ricerche scientifiche. Si sbagliano anche nel descrivere i discorsi sui cambiamenti climatici come qualcosa per i "pessimisti" o per i "profeti del destino" e che i cambiamenti necessari nella nostra vita e nella nostra società significano "rinunce che faranno solo male" o un "tornare indietro". In realtà, l'opposto è vero e sono i negazionisti che non vogliono innovarsi e andare avanti.

Ci sono alcune ragioni per cui ci sono scienziati che negano il problema: connessioni con le industrie dei combustibili fossili, ricerca della fama essendo contrari a tutti i costi, gelosia (anche gli scienziati hanno a che fare coi sentimenti umani). Ma prendiamo il caso del premio Nobel Carlo Rubbia. Ne voglio parlare perché durante il consiglio comunale in cui è stata dichiarata l'emergenza climatica, un consigliere che era contrario ha menzionato le affermazioni di Rubbia del 2014. Eh bene, Carlo Rubbia è veramente una mente brillante, ma ciò nonostante, nel 2014 si è avventurato fuori del suo campo di competenza e ha fatto degli errori. Può capitare anche a un premio Nobel. Per esempio, ha affermato che l'aumento della temperatura globale nel 2020 sarebbe stato di solo 0,35 °C. Oramai siamo a un aumento di 1,1 °C, come era previsto dai climatologi. Ma il problema non è Rubbia, il problema è che una piccola parte della stampa nazionale continua a riciclare le affermazioni sbagliate di Rubbia come fossero vere. Una piccola parte dei giornali continua a dare voce ai pochi negazionisti e a notizie oramai confutate da tempo. Sono loro che sparano delle bufale! Sono bufale palesi, sono bufale

totalmente irresponsabili.

**Paradossalmente parlare di "cambiamenti climatici" risulta divisivo. Non è forse più conveniente fare un passo avanti (o indietro, a seconda di come la si vede) e ragionare di "sviluppo sostenibile"? Così facendo, lasciando sullo sfondo l'aspetto climatico, si sposta la discussione su di un piano etico: la possibilità di vivere bene per chi verrà dopo di noi, carne della nostra carne. Secondo te potrebbe essere una strada percorribile per ritrovare un'unità di intenti, che porti a concretizzare delle soluzioni?**

Questa è una buona domanda. Scienziati, ONG, "policy makers" studiano gli intrecci tra cambiamento climatico e sviluppo sostenibile da molto tempo. Lo sviluppo sostenibile include obiettivi come: porre fine alla povertà e alla fame, acqua pulita e energia pulita per tutti, salute e benessere, pace, ecc. Ora è chiaro che molti di questi problemi non saranno risolti se non risolviamo anche la crisi climatica. Ma, dal lato positivo, è anche chiaro che molte delle soluzioni alla crisi climatica aiuteranno a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità.

Non credo che il problema sia se è meglio parlare di sviluppo sostenibile o parlare di risolvere la crisi climatica. Il problema è fondamentalmente un problema etico, come dici tu. Noi, con il nostro stile di vita, i nostri sprechi, il nostro inquinamento, stiamo creando molti dei problemi nei Paesi poveri o perfino per i nostri stessi figli. Chi siamo noi che possiamo farlo? Che diritto abbiamo? Queste sono domande difficili che piuttosto non vogliamo sentire perché la risposta è che non abbiamo alcun diritto e che, quindi, dovremmo cambiare. Questo vale per ognuno di noi, ma vale soprattutto per coloro che sono più in alto nel sistema economico e politico e che hanno molte più responsabilità di noi.

**A fine 2019 il Comune di Laveno Mombello ha fatto propria una dichiarazione di emergenza climatica, predisposta da alcune sigle ecologiste, che lo impegna tra l'altro a tenere costantemente informati i cittadini sullo sviluppo dei mutamenti climatico-ambientali. Abbiamo saputo che anche tu stai ragionando su nuove modalità per facilitare la comprensione di questi temi che non possono essere esauriti in un servizio al telegiornale di pochi minuti. Ci puoi dare qualche anticipazione?**

Il Comune s'impegna soprattutto a prendere decisioni ed ad agire in modo da ridurre le emissioni di gas serra nel territorio comunale. Si impegna a farlo nell'ambito delle sue competenze e collaborando con associazioni, imprese e cittadini. I promotori di questa dichiarazione (i giovani!) e gli amministratori stessi del nostro comune sono da lodare per aver fatto questo passo in avanti.

A livello personale, sto riducendo le mie emissioni di gas serra, usando meno la macchina,



molto meno l'aereo, più trasporti pubblici, camminando di più, mantenendo il riscaldamento basso, ecc ... Cerco anche di contribuire con quello che so fare bene, credo. Vado molto in giro per parlare della crisi climatica, dei suoi pericoli e le sue opportunità. Nota che lo faccio per una vasta gamma di pubblico compresi i partiti politici. Sono stato invitato dal PD e dai Verdi, e sono sempre disponibile per parlare agli altri.

Infine, ho creato il **Museo delle**

**Tecnologie dell'Antropocene.** È una piccola (ma crescente) collezione privata con oggetti dei nostri tempi. Il Museo è infatti un pretesto per parlare con i visitatori dei cambiamenti climatici, della sostenibilità, della transizione in corso, ecc., in modo meno tecnico ma più artistico, se vuoi, a partire dagli oggetti in mostra. Sarei felice di incontrarvi lì e farvi da guida.

Nel frattempo potete visitare il sito web:

[museumofanthropocenetechology.org](http://museumofanthropocenetechology.org)

Per ora è in inglese.

C'è anche un TEDx talk in italiano su Youtube.

**IL TETTO DELL'ORATORIO DI MOMBELLO SCONVOLTO DAI FORTI VENTI "ANOMALI" DI POCHI MESI OR SONO**



**Abbiamo fatto questa intervista prima della "pandemia del coronavirus". Tre mesi dopo, il mondo sembra cambiato. C'è un nesso tra pandemia e cambiamento climatico?**

Il nesso fondamentale è il modo di comportarci sul nostro pianeta: viviamo come se non avessimo niente a che fare con la Natura. Siamo invece fondamentalmente intrecciati con essa. Le nostre distruzioni nel sistema naturale si rivolgono alla fine anche contro di noi perché facciamo parte del sistema. Il cambiamento climatico ce lo mostra lentamente, mentre il virus ce lo ha manifestato in poche settimane.

La differenza tra le due emergenze è proprio la tempistica: il virus è venuto velocemente e se ne andrà anche in 6 o 12 mesi, ma ci darà comunque l'opportunità di riprenderci.

Il cambiamento climatico, una volta che sarà in pieno vigore con siccità, foreste che bruciano, alluvioni, innalzamento dei mari, rimarrà con noi per molti decenni! Non avremo l'opportunità di riprenderci...

Speriamo che i miliardi di euro resi disponibili per uscire dalla pandemia possano essere usati in un modo che aiutino anche a evitare il peggio dei cambiamenti climatici.

## LA COMODA ECONOMIA MODERNA E LE BOTTEGHE STORICHE

poter andare, con l'automobile, ovunque si desidera), da un lato e in un primo momento; dall'altro e in seconda battuta (che rappresenta già una quotidianità in via di ulteriore evoluzione) la possibilità di fare acquisti di ogni genere direttamente dal proprio divano con un "click" e vederseli recapitare al cancello dal corriere (divenuto per tanti ormai un volto familiare) o, specialmente nelle città, dal fattorino in bicicletta.

A fare le spese di questa comodità di avere tutto a portata di mano è stato l'antico sistema delle "botteghe di paese", che aveva retto le sorti alimentari-commerciali delle piccole realtà di provincia per decenni.

Le persone più avanti negli anni, che hanno visto passare davanti ai propri occhi questi cambiamenti epocali, ricordano spesso come "una volta..." praticamente ogni rione/frazio-

ne del paese aveva la propria bottega; oggi, invece, non sono pochi i paesi di piccole dimensioni che faticano ad avere un panettiere...

È cambiato un mondo e bisogna fare i conti con questi espliciti "segni dei tempi" della modernità.

Sebbene non manchi chi sostiene che, prima o poi, si tornerà a rivalutare il "commercio di prossimità", la bottega sotto casa, magari in una veste differente, come collante sociale oppure per via di una maggiore attenzione alla qualità dei prodotti... chissà!

Quello che è già attuale, specialmente nei grandi centri urbani, è il riconoscimento del valore delle "botteghe storiche", che vengono perfino premiate per la loro longevità e, aggiungiamo noi, coriaticità nei confronti delle leggi (spietate) del mercato.

A proposito di negozi di lunga data, nel nostro piccolo desideriamo menzionare "Lella Moda" di Rossi Lorella, nel suo 60° di presenza nel borgo dei pescatori di Cerro, festeggiato pochi mesi fa. Aperto negli anni del Boom del Novecento dalla mamma Cornelia, Lorella ha incominciato a frequentare quegli spazi famigliari da ragazzina e non se n'è più staccata. Mantenendo con tenacia un certo stile nel rapporto con i clienti e nella scelta dei prodotti, anche con un occhio di affettuoso riguardo alla stessa Cerro: tra i vari capi d'abbigliamento e la merceria domestica, spuntano infatti anche dei piccoli souvenir di Cerro... una vera e propria chicca d'altri tempi!

*La Redazione*



L'avvento e la diffusione dei supermercati e dei centri commerciali, insieme all'accresciuta facilità di movimento (nella banalità di

**Il Mombellese** Via Redaelli, 13 - Laveno MOMBELLO

**La Redazione:**

BERGAMASCHI VASCO - BESOZZI IGOR - BRESSAN MARTINA - LUVINI MARIA TERESA

MOLINARI ATTILIO - PAROLA LUCA - SMANIOTTO SARA

Si ringraziano le altre "firme" che hanno collaborato.

**Giornale chiuso in data 01-06-2020**

Scriveteci alla casella e-mail [ilmombellese@libero.it](mailto:ilmombellese@libero.it)

Visitate il sito [www.mombelloviva.it](http://www.mombelloviva.it)

Pagina Ufficiale Facebook **Associazione Mombello Viva**

Per chi volesse versare un'offerta, può farlo sul seguente C/C IBAN:

IT32 H031 1150 3700 0000 0001 358

# 2020 - UN PALIO CHE RIMARRA' NELLA STORIA

## PRIMA VITTORIA PER GLI "OSPITI" DEL PONTE, TRA PENALITA' RECORD E PERFORMANCE A SORPRESA

Si è chiuso il sipario sul 38° Palio di Santa Maria di Corte, un'edizione che possiamo definire storica per diversi motivi. Innanzitutto per il vincitore: al primo posto si è classificata la frazione Ponte.

Ricordate? Quattro anni fa Ponte, la località in cui si trova la chiesa di Maria Ausiliatrice (da non confondere con l'omonima parrocchia, ben più estesa), manifestò il proprio desiderio di partecipare al Palio Mombellese. La richiesta fece molto clamore: i mombellesi si divisero tra chi storse il naso in nome della tradizione e chi invece accolse la novità con positività. Il comitato organizzatore di allora, per non scontentare nessuno, invitò Ponte a partecipare come ospite. Ma la volontà di ambire al Palio era forte e, in nome della storica appartenenza al territorio mombellese (il comune di Mombello Lago Maggiore si estendeva fino alle rive del Boesio), riuscirono l'anno successivo a entrare in gara a tutti gli effetti.

Sono passati solo due anni da allora e Ponte ha già realizzato il proprio sogno. Portando in scena la battuta «Tu non puoi reggere la

gioco di proiezioni interattive realizzato sul palcoscenico, di conquistare la sua sesta vittoria.

Sul terzo gradino del podio si sono posizionati i vincitori uscenti, Croce Pisciora. La loro scenetta, contenente la frase «Potrebbe andare peggio, potrebbe piovere», ha divertito il pubblico e giuria mostrando le vicissitudini comiche di un improbabile parroco mombellese alle prese con i propri errori (e con una maldestra squadra di carabinieri).

Quarto posto per le frazioni Quattrostrate e Canton de Ambrosio, a un soffio dal podio. Per la prima volta nella storia del Palio, hanno portato sul palco del teatro Franciscum, in diretta, la tecnologia del «green screen», mostrandoci diversi numeri circensi solo con i movimenti del corpo a terra, per dimostrarci che «Parlare in continuazione non significa comunicare».

Ha conquistato la quinta posizione una frazione che aveva inizialmente deciso di non partecipare nemmeno. Casarico Cologna decise infatti nei mesi che precedevano il Palio di prendersi un anno di pausa. Una

(per Nisso Canese).

Una maratona teatrale come il Palio (circa nove ore di spettacolo in due serate, praticamente secondo solo al Festival di Sanremo) ha bisogno di una guida. Quest'anno ci ha pensato Ottaviano Matiz, reduce dalla bella esperienza dello scorso anno, ad accompagnare il pubblico mombellese tra le performance delle nostre frazioni. Lo ha aiutato una super squadra: venerdì sera Enzo Polidoro, comico di «Colorado» e di «Comedy Central» che ha fatto divertire la platea con numerose gag; sabato sera Chiara Frasson e Chiara Masso, giovani e brillanti compagne d'avventura per la prima volta alla conduzione della kermesse.



IL PONTE IN AZIONE DURANTE LA SCENETTA VINCENTE

Non resta che aspettare la 39° edizione del Palio di Santa Maria di Corte, appuntamento a febbraio 2021. In attesa di nuove scenette e di nuovi record.

Vasco Bergamaschi



I PRESENTATORI CON LA GIOVANISSIMA ANNA BARBERA PREMIATA DALLA PRESIDENTESSA FEDERICA MANCINELLI (FOTO DI ARIANNA CAODURO).

verità» ha conquistato l'ambito trofeo. Quest'anno infatti il titolo del tema assegnato alle frazioni era «Cinepaliettone», ovvero una selezione di celebri battute cinematografiche da reinterpretare in modo originale. Una traccia che lasciava molto spazio alla fantasia dei mombellesi, i quali si sono, come ogni anno, superati.

Ponte ha deciso, idealmente, di far proseguire la propria scenetta del 2019. Gli attori, stanchi di interpretare i protagonisti della Divina Commedia, si sono lanciati nell'esecuzione di altre celebri opere: da Pinocchio, a Romeo e Giulietta, passando per Cappuccetto Rosso e Amleto (con le sue simpatiche incursioni). Una pièce premiata soprattutto dalla giuria esterna di sabato, composta dai rappresentanti dei pali di altri paesi della zona, con ben 95 punti su 100.

Stesso punteggio lo ha ottenuto Capodisotto Mulino Nazé che, con la battuta «Non è vero ma è bello che tu me lo dica», ha raccolto il consenso anche della giuria interna, chiamata a votare il venerdì sera. Purtroppo però ha dovuto accontentarsi del secondo posto a causa di una penalità record di 12 punti per aver superato il tempo massimo consentito dal regolamento. Una punizione pesante (seppur ridimensionata dal notaio rispetto ai 25 punti previsti inizialmente) che ha impedito alla frazione, malgrado il sorprendente

decisione storica se si considera che, in 38 anni, è sempre stata presente in gara. Qualcuno però, dispiaciuto per questa scelta, si è proposto per una «scenetta alternativa»: don Carlo Manfredi e Igor Besozzi, con uno scambio di battute simil-improvvisate e supportato da fotografie esilaranti, hanno raccontato alla platea di aver «Visto cose che voi umani non potete immaginare».

Sesto posto per Nisso Canese con «La nostra vita è fatta di occasioni, anche di quelle che abbiamo perso» (una commovente storia d'amore epistolare tra una ragazza ebrea e un ragazzo cattolico ambientata a Milano durante il Ventennio) e, a pari merito, Corte Corbella con «Ma dici a me?» (una rivisitazione brillante e ben fatta de «La locandiera» di Carlo Goldoni). A seguire, Somisso, Rocca Canvale, Casanova e Castello.

Ma veniamo agli altri premi. Tra tutti gli attori mombellesi si sono distinti Nicolò Grassia (Corte Corbella) e Giulia Gervasini (Somisso). Premio alla carriera ai coniugi Radmila e Sergio Didoné (Nisso Canese), mentre il titolo di rivelazione dell'anno è andato alla piccola Anna Barbera (Casanova). Casarico Cologna, Croce Pisciora e Ponte si spartiranno un cesto per aver messo tutte in scena la figura del prete, chi «reale» e chi per finta. Gli altri riconoscimenti hanno riguardato l'innovazione (per Quattrostrate e Canton de Ambrosio) e l'importanza del tema trattato



UN FRAMMENTO DELLA RAPPRESENTAZIONE DI CAPODISOTTO MULINO NAZÉ (FOTO DI PAOLO DALLA RICCA)

### ASSOCIAZIONE S. MARIA DI CORTE: LE INNOVAZIONI NON SONO FINITE QUI

Intervista a Stefano Sangiovanni

Il bilancio dell'associazione, tra passato e futuro.

Se c'è una parola che ben caratterizza l'attuale comitato dell'associazione Santa Maria di Corte, quella parola è «innovazione». Ce ne siamo accorti fin dal primo anno in carica: hanno incluso il Ponte nella gara, hanno modificato i tempi delle scenette. E ora puntano sul digitale. Ne abbiamo parlato con Stefano Sangiovanni, consigliere del direttivo. **Stefano, che fine ha fatto il tanto amato «dvd del Palio»? O meglio, come è nata l'idea di pubblicare tutto su Youtube?**

Ci siamo resi conto che il dvd era ormai un mezzo datato per la registrazione delle rappresentazioni, quasi scomodo. Inizialmente abbiamo provato a sostituirlo con le chiavette usb, ma la soluzione non ci ha convinti fino in fondo. Così abbiamo pensato a Youtube per la sua estrema accessibilità: è bello che tutte le frazioni possano trovare e rivedere i momenti del Palio in qualunque momento e in qualunque posto.

Per ora abbiamo caricato tutti i video del 2019 e del 2020, ma l'idea è di trasformare il nostro canale in un vero e proprio archivio storico. Il precedente comitato aveva già iniziato a pubblicare sul sito dell'associazione alcuni filmati del passato. Noi vogliamo portare avanti questo lavoro su Youtube, ampliandolo.

**Parliamo di circa 350 scenette, un lavoro titanico. Le caricherete tutte? Come vi state organizzando?**

In realtà non è ancora un'attività strutturata, stiamo ancora sperimentando. Il prossimo step è quello di caricare i video di quest'anno ripuliti (post-prodotti per correggere il mon-



taggio audio e video, ndr), poi vorremmo procedere a ritroso facendo lo stesso con le edizioni passate del Palio. Il nostro obiettivo è salvaguardare e valorizzare questo patrimonio culturale del nostro paese, il cui accesso ora è limitato alle singole case dei mombellesi e all'archivio dell'Associazione.

**Questo entusiasmo mi fa sospettare che non vogliate fermarvi qui. Avete già in mente altre idee?**

Lasciami dire che, rispetto agli anni scorsi, sembra che molte persone siano meglio predisposte alle novità. Quando infatti proponiamo cose nuove, spiegandole, riceviamo soprattutto feedback costruttivi. Sembra che finalmente si inizi a guardare alle sperimentazioni come opportunità di miglioramento, con meno diffidenza e negatività. Questo non vuol dire che tutti ci abbiano detto cose buone... (ride) Abbiamo molte idee, questo è vero, ma ora è presto per anticiparne qualcuna. Dobbiamo ragionarci bene e confrontarci nel corso dell'anno. Di certo le innovazioni non sono finite qui.

**Lo spirito giusto per affrontare l'ultimo anno di mandato come consigliere. A essere sincero però, dal discorso della presidentessa Federica Mancinelli durante il Palio traspariva un po' di stanchezza. Qual è quindi il vostro bilancio dopo queste tre edizioni?**

Il bilancio è sicuramente positivo. L'inizio del mandato è stato un po' turbolento perché il comitato precedente si era dimesso completamente e non rimaneva nessuno a garantire continuità. Però nel nuovo consiglio abbiamo trovato fin da subito un bel equilibrio che ci ha permesso di ottenere buoni risultati per il Palio e per l'Associazione in generale. Comunque siamo sempre un gruppo aperto: se qualcuno vuole aggiungersi basta solo contattarci.

**NEROCAFFÈ**  
MOBBELLO

CAFFETTERIA • APERITIVI • STUZZICHERIA

Via Don E. Redaelli, 24  
Tel./Fax 0332.1954496  
21014 Laveno Mombello (VA)  
nerocaffemombello@gmail.com

GIOCO DEL LOTTO  
LOTTO  
10e LOTTO  
Grafica Vinci!

TABACCHI  
VALORI BOLLATI

# PONTE: "UNA VITTORIA NEL SOLCO DELLA NOSTRA STORIA"

## LE LORO REAZIONI A QUESTA "PICCOLA GRANDE IMPRESA" - CON UNA DEDICA A DON BRUNO

Fino a due anni fa sembrava pura fantasia e invece quest'anno è successo davvero: la frazione Ponte ha conquistato il trofeo più ambito dai mombellesi. Qual è il significato di questo storico risultato per gli abitanti della frazione, spesso considerati più lavenesi che mombellesi? Siamo andati a chiederlo a due di loro, Carlo Barisonzi e Paolo Pettenuzzo.

**Qual è stato il primo pensiero che avete avuto domenica 2 febbraio al risveglio?**

**CARLO** - Credo di poter dire, a nome di tutti, che il primo pensiero sia stato "Che mal di testa... chi ha vinto poi ieri sera?". Sì, perché non ci sembrava vero. Ricordo che Luca Nosedà, al settimo cielo, ci ha scritto su Whatsapp a notte fonda: "Se domani qualcuno chiede chi ha vinto il Palio, ditegli che è tutto vero, ha vinto Ponte!". Al di là delle battute, c'è voluto qualche giorno per renderci conto che avevamo compiuto una piccola grande impresa. Vincere alla terza partecipazione è motivo, oltre che di gioia, di soddisfazione immensa.

**Una soddisfazione assolutamente meritata. A chi dedicate questa vittoria?**

**CARLO** - Ognuno di noi ha di sicuro in mente una dedica personale. Mi piace però sottolineare che il pensiero di alcuni di noi è andato subito a Don Bruno. Lo abbiamo avvisato in piena notte. Lui ci ha sostenuto moralmente nella volontà di partecipare al Palio fin dal primo anno. Sappiamo che da tempo sta trascorrendo un momento non facile e vogliamo cogliere l'occasione per rinnovargli gli auguri di una pronta guarigione.

**Dite la verità, ora che siete entrati nell'albo d'oro, vi sentite un po' più mombellesi di prima?**

**CARLO** - Beh, dire che ci sentiamo un po' più mombellesi di prima potrebbe sembrare esagerato. A me piace invece pensare che il Palio, con questa nostra vittoria, sia diventato un po' più parte di tutti. Senza stravolgere nulla si è rinnovato, al



passo coi tempi che cambiano. Corrisponde a una nuova visione di comunità che va oltre il confine della parrocchia.

**PAOLO** - Ripenso al momento in cui è nata l'idea di partecipare. In quel frangente abbiamo scavato nella storia della nostra parrocchia, andando a ripescare le note di Don Ernesto Redaelli nel "Liber chronicus". Questa vittoria si pone nel solco della nostra storia, grazie a Mombello che ci ha permesso di concorrere al Palio. E, d'altra parte, Don Carlo aveva profeticamente definito il paese come «il monte dal quale scende la bellezza e si riversa anche oltre i propri confini».

**E ora, pensate di continuare a partecipare? Qual è il prossimo obiettivo della frazione Ponte?**

**CARLO** - Se ci sarà la trentanovesima edizione, se non si presenteranno altri candidati "ospiti" e se non atterreranno i mar-

ziani qui al Ponte, credo proprio di sì. Vogliamo partecipare! Certamente ora è più impegnativo, ma anche affascinante. Vedi, il primo anno siamo arrivati ultimi. Scontato, tipico dei principianti, ma ci ha stimolato. Il secondo anno puntavamo a non bissare e siamo arrivati quinti. Quest'anno avremmo messo la firma per il quarto posto e abbiamo vinto. Adesso? Vincere un'altra volta? Difficile ma non impossibile. Forse sarebbe più facile partecipare al Palio di Siena...

Permettimi di ringraziare, a nome di tutto il gruppo, l'organizzazione del Palio. Dalle prove alla serata finale, è una macchina organizzativa professionale e meticolosa. Arrivederci da "chi giù là dul Punt, c'ban purtaa via ul Palì".

*Vasco Bergamaschi*

Un'esperienza felice di poesia, musica, canto, danza e ballo, a favore dell'operato di Caritas del Decanino e di coloro che hanno saputo cogliere l'opportunità di trascorrere nella nostra Comunità un San Valentino non secondo la consueta logica commerciale e consumistica ma in uno spirito di cordiale condivisione e solidarietà.

Ciò che ha reso possibile questo incontro felice svoltosi al Teatro Franciscum la sera del 15 Febbraio, iniziato con una cena per 37 coppie prenotatesi con a seguire una serata dedicata al tema dell'amore alla luce di più prospettive, sono state unicamente la logica e il desiderio del dono suggerite da una volontaria Caritas che non potendo più per motivi famigliari offrire con continuità il suo tempo a favore dello straordinario operato Caritas del Decanino sul territorio dei Comuni di Laveno Mombello, Leggiuno, Sangiano e Monvalle voleva poter diversamente omaggiare il gruppo dei volontari Caritas per il loro generoso operare persistente e silenzioso a favore di coloro che non disponendo delle risorse necessarie, non riescono a far fronte ai primari bisogni quotidiani e al tempo stesso far conoscere così l'operosità sorprendente, generosa e ben armonizzata degli stessi volontari.

Con pochissimi mezzi a disposizione, ma con immensa fiducia e credendo in un'idea nata spontaneamente, come per magia, unendo in poco tempo la loro creatività e affidandosi

## METTI IN CIRCOLO IL TUO AMORE



alla logica seguente: se un desiderio è suggerito dal cuore e le sue finalità non sono mosse da interessi personali avvengono "piccoli miracoli" in quanto l'energia che ne scaturisce riesce a far sì che le persone giuste, pur non conoscendosi, si uniscano dando forma concreta a ciò che inizialmente era solo un sogno.

È sempre una scelta avere cura del nostro sguardo, decidere da quale parte e con quale attenzione puntare gli occhi avendo sufficiente fiducia o fede da lasciare che sia poi la vita a guidarci, ognuno alla luce delle proprie esperienze e sensibilità. Personalmente, ad oggi, ciò che dalla vita ho imparato e che voglio serbare e proteggere quale dono prezioso è il "grande miracolo delle piccole cose, dei piccoli segni quali tracce

delle nostre azioni quotidiane che il cuore ci suggerisce di compiere". Molte persone considerano "miracolo" tutto ciò che non è opera fattibile da parte dell'uomo, come, ad esempio camminare sull'acqua o camminare per aria o altro ancora, purché si riveli ai propri occhi sorprendente e degno di stupore e ammirazione al punto tale di scordare la potenzialità del quotidiano che risiede in ognuno di noi. Credo che il vero miracolo non sia camminare sull'acqua o camminare per aria ma camminare sulla terra.

Ogni giorno siamo coinvolti in questo grande miracolo dell'esistenza che merita tutto il nostro stupore, la nostra meraviglia: l'infinito azzurro del cielo e la luce splendente del sole che da sempre infondono pace e

gioia negli animi, la luce delle miriadi di stelle che illuminano il firmamento, gli innumerevoli colori sorprendenti della natura che riesce ancora ad offrirci malgrado il nostro poco rispetto e la nostra poca considerazione, l'energia vitale dell'acqua di cui dovremmo avere maggior cura, il calore indispensabile del fuoco e la forza dirompente dell'aria; gli occhi stupiti e gioiosi di un bambino, i nostri stessi occhi, il nostro stesso respiro e il respiro altrui, i nostri sorrisi e i sorrisi degli altri, le nostre lacrime e il pianto altrui, gli sguardi smarriti, impauriti di esseri umani. Tutto è un miracolo perché tutto ciò che ci circonda può e sa parlarci, svelarci piccole o grandi verità purché si decida di contemplarlo.

Tutto ciò e molto altro ancora che il nostro sguardo voglia contemplare aiuta la mente e il cuore a sognare di compiere quei piccoli e grandi gesti quotidiani capaci di diffondere gioia e bellezza, così che ad ogni tramonto si possa consegnare un giorno pienamente vissuto all'insegna del dono, dell'amare, del lasciarsi amare, della propria creatività e generosità, del coraggio, della gioia condivisa e del ringraziamento.

È in questa logica di pensiero che quella sera tutti ci siamo ritrovati: gli artisti per aver pensato e realizzato la serata, il pubblico con la sua preziosa presenza di aver scelto di viverla in condivisione e a sostegno di quei piccoli miracoli quotidiani che i volontari Caritas realizzano in aiuto di coloro che non riescono a far fronte ai bisogni primari.

Con la stessa logica di pensiero si è voluto ricordare e ringraziare anche la forza umana dirompente e instancabile di quei sei milioni di volontari italiani che ancora persistono nel loro donarsi nei settori più disparati del sociale.

A tutte queste meravigliose persone va il nostro doveroso grazie e l'invito a cercare e riconoscere dentro di noi i propri doni e le proprie attitudini per poterli così esprimere unendoci a loro attivamente con piccole ma indispensabili azioni.

*Laura Ferrarini*



**STUDIO DENTISTICO DR. MANUEL FRANCESCO**  
SPECIALISTA IN CHIRURGIA ODONTOSTOMATOLOGICA  
LAVENO MOMBELLO VIA MIRALAGO, 12 - TEL. 0332669663  
WWW.STUDIOFRANCESCO.COM - INFO@STUDIOFRANCESCO.COM

Visite gratuite e senza impegno  
Pagamenti personalizzati  
Finanziamenti a tasso 0%

- IGIENE - ORTODONZIA - INVISALIGN
- IMPIANTI E DENTI FISSI IN 1 GIORNO
- TAC DENTALE E PANORAMICHE
- SEDAZIONE PER GLI ANSIOSI
- FATTORI DI CRESCITA E LASER
- ADERENTE ANDI PER IL SOCIALE: DENTIERE A 800€



**LG EDIL**  
di De Taddeo Luca

Via Puccini, 11

21014 Laveno Mombello (VA)

cell 335/6144470

Confido che la quasi totalità dei lettori sappia che il Comune di Laveno Mombello ha un proprio sito internet istituzionale.

Con ampi margini di miglioramento, sui piani dell'interfaccia grafica, della facilità di rintraccio e di puntuale aggiornamento delle informazioni che si propone di divulgare, ma c'è.

Magari, però, non tutti sanno che tra i documenti e le informazioni presenti e consultabili sul sito c'è tra l'altro una versione semplificata del bilancio comunale, "per consentire, anche ai non addetti ai lavori, di averne una visione d'insieme".

Bilancio comunale che rappresentando il punto di partenza per una "conoscenza del quadro d'insieme, dei vincoli e delle risorse in cui l'ente pubblico si deve muovere". A partire, infatti, dai numeri (cioè i soldi che si prevede di incassare e di spendere) si stabiliscono, in linea generale, le cose che si possono/vogliono fare e le cose che non si possono/vogliono fare; se ben compreso, diviene altresì strumento per "una partecipazione attiva e responsabile alla vita pubblica". E, nei mesi che verranno di proposte elettorali, è

## GUARDANDO LAVENO MOMBELLO CON GLI OCCHIALI DEL BILANCIO COMUNALE

chiamato proprio a svolgere in maniera ancor più marcata questa sua duplice funzione.

Evidentemente noi non entreremo nel campo delle scelte politiche, per rispetto dei ruoli ancor prima che per opportunità e rispetto della par condicio; fin d'ora, infatti, soffermeremo la nostra attenzione su un piano prepolitico, vale a dire il contesto sociale che viene descritto nella prima parte del bilancio. I numeri che ci interessano maggiormente, e a partire dai quali dovrebbe prendere corpo qualsiasi proposta politica (che è, per sua natura, proposta di modificare la realtà esistente), sono quelli che ci permettono di avere un'idea di cosa è oggi Laveno Mombello, di darci un paio di coordinate sociologiche. Con l'avvertenza che c'è comunque uno scarto temporale da tenere in considerazione: la "fotografia" è stata scattata al 31 dicembre 2018.

Tra Laveno, Mombello e Cerro siamo 8.685 residenti, in calo rispetto al dato legale dell'ultimo censimento disponibile (anno 2011: 8.905), tuttavia in linea rispetto alle ultime annate. Quasi 8.700 persone, di cui una prevalenza donne: 4.614 contro 4.071. Sul fronte delle fasce d'età, spicca la fascia centrale adulta (30-65 anni: 4.109), seguita a distanza dagli over 65 (2.490). Le nuove generazioni, nel loro complesso, si avvicina ad eguagliare quest'ultimo dato: (17-29 anni: 987; 7-16 anni: 743; 0-6 anni: 356).

Resta comunque il fatto che i morti superano i nati (d'altronde i dati nazionali e continentali da qualche parte scaturiranno pure!): 50 a 132.

La presenza straniera, con lievi "sali e scendi" registrati di anno in anno, rimane approssimativamente intorno all'8,5% (meno di uno straniero ogni dieci abitanti): 735 persone in

termini reali (dato 2017), in maggioranza donne, con ai primi tre posti cittadini marocchini, romeni, tedeschi.

Sul fronte economico e delle tipologie di imprese (registrate), le tabelle ci mostrano che siamo, nell'ordine, un comune di commercianti, operai/rivenditori materiali edili, operatori turistici, manifattori. Rispetto al tema (sempre) caldo del turismo, oltre ad avere uno dei 4 ostelli della gioventù presenti nella Provincia di Varese (nel 2017 un terzo dei posti letto disponibili), notiamo come prosegua la tendenza, manifestatasi negli ultimi anni, ad attrezzare strutture ricettive per soggiorni brevi (B&B, appartamenti, stanze in affitto) come alternativa ai tradizionali alberghi, il cui "peso specifico" nel panorama locale rimane comunque consistente.

Per approfondimenti:

[www.comune.laveno.va.it](http://www.comune.laveno.va.it)

Luca Parola

## ANAGRAFE D'ALTRI TEMPI

Nell'archivio parrocchiale di Mombello è conservato un fascioletto intitolato "Movimenti di popolazione della parrocchia di Mombello Lago Maggiore" che si riferisce agli anni dal 1875 al 1885. Pertanto, benchè sia privo di firma, è facilmente attribuibile a Giovanni Gatti, parroco di Mombello in quel periodo. Coprendo l'arco di un decennio, le annotazioni del Gatti consentono qualche curiosa osservazione sulle dinamiche demografiche che, com'era prevedibile, sono significativamente diverse rispetto alle attuali. Innanzi tutto il numero dei nati supera costantemente quello dei morti. Quasi sempre viene precisato quanti sono i bambini, il cui numero rappresenta spesso la metà o quasi dei defunti, essendo la mortalità infantile all'epoca assai elevata. Fra gli adulti (indicati come coloro che superano i 7 anni al momento del decesso), qualche volta il parroco specifica il numero di nubili, coniugati e vedovi.

Altra voce considerata ai fini della variazione della popolazione è il numero dei matrimoni. In questo caso viene indicato il numero delle pubblicazioni e quello dei sacramenti celebrati in parrocchia, sempre inferiore di qualche unità rispetto al primo. Viene inoltre registrato il numero delle spose "entrate" e di quelle "uscite" dalla parrocchia, in considerazione del fatto che generalmente la sposa si trasferiva nel paese di origine del marito. Qualche volta risulta la parrocchia di destinazione della sposa (Cerro, Cellina, Intra, Varese, Madonna del Monte).

Nel periodo considerato il numero delle famiglie passa da 246 a 345, mentre la popolazione totale della parrocchia aumenta di oltre trecento unità, passando dalle 1459 anime del 1875 alle 1797 del 1885. Il numero, però, sale ancora se si considerano anche, come fa il Gatti per alcuni anni, gli abitanti delle quattro cascine che non rientravano nei confini della parrocchia, ma facevano parte del comune di Mombello. In tal caso gli abitanti sono circa 1500 nel 1875, più di 1600 nel 1878 e circa 1700 nel 1883.

Ad di là dei dati (riassunti nella tabella in calce), che hanno di per sé un valore cono-

scitivo, la cosa per noi ancor più interessante è che il Gatti, com'era sua abitudine, non si limita a fredde registrazioni numeriche, ma aggiunge particolari e commenti personali.

Nel 1875, ad esempio, a proposito dei morti, scrive che fra i bambini due erano infanti dati a balia. I bambini esposti che giungevano presso gli istituti di carità (come ad esempio la "Ca Granda" di Milano o l'Ospedale dei poveri di Varese) venivano, infatti, da questi affidati a balie di campagna. Nel periodo in questione anche nel nostro territorio era presente il fenomeno del baliatico, come testimoniano alcuni documenti d'archivio.

Il Gatti stila poi una sua personale "classifica" relativa all'età della morte dei suoi parrocchiani. Tra i morti nel 1875 "il più vecchio aveva anni 80, era maschio e vedovo", mentre l'anno successivo il defunto più anziano aveva 77 anni, nel 1877 invece 81 e l'anno dopo 75, nel 1885 la più anziana era una donna di 85 anni. Nel 1884 la situazione era la seguente: "l'uomo più vecchio (Jacomone) anni 83, la donna più vecchia (Bissa) 84, l'uomo più giovane anni 16 (magnano), la donna più giovane (Serenetta) anni 15 circa".

Riguardo ai nati del 1881 precisa che "non sono tutti di questa nostra parrocchia", perché 7 "sono di famiglie provvisoriamente qui stazionati per lavori della strada ferrata". Era infatti in costruzione la linea ferroviaria Gallarate-Laveno Mombello, attivata nel 1884.

Nel 1880 si meraviglia del calo significativo del numero dei matrimoni e si chiede: "Che segno è? Dell'annata?". La variazione annuale del numero delle famiglie risente anche dei trasferimenti, in entrata o in uscita, che avvenivano "per San Martino", all'inizio di novembre, quando tradizionalmente venivano rinnovati i contratti agricoli di braccianti e mezzadri.

Il calcolo della popolazione, sottolinea il Gatti, è preciso, basato su dati aggiornati. Nel 1884 scrive che la popolazione totale era stata desunta da un nuovo stato d'anime, fatto appositamente in quell'anno.

Maria Jeresa Luwini

### CARNEVALE MOMBELLESE

La pandemia, oltre a sconvolgere la vita quotidiana di tutti quanti, ha impedito anche lo svolgimento di manifestazioni pubbliche di tutti i tipi.

Nel nostro piccolo non si è potuto effettuare il carnevale che è sempre stato una nota di colore e di serena allegria per la comunità mombellese.

Di quanto non si è potuto svolgere, vogliamo comunque riportare uno stralcio riguardante la maschera locale, il Bortolo Ciuchèt, anch'egli incorso in una curiosa e tragica vicenda il febbraio scorso, e narrata dalle cronache dell'altra sponda del lago Maggiore. Certi di futuri tempi migliori vi lasciamo alle peripezie dell'amato sindaco mombellese e rimandiamo l'appuntamento con la festa al prossimo carnevale.

Attilio Molinari

L'INFORNATORE CRONACHE DE VIALTER

### L'ECO di SUNA TRAGEDIA LOCALE

Ieri sera fatale incidente alla Taverna Ciucatonì sul lungolago di Pelanza

D'urante l'ultima riunione del congresso annuale della confraternita dei sindaci del Verbano, verso la conclusione dell'intervento del Presidente, il Signor Sobrionò, è accaduto un fatto imprevisto.

Il cantiniere Botticelli aveva appena divertito una damigiana di grappa stravecchia per fare un brindisi finale di festa per sarare su in bellezza il convegno.

Nel mentre che si appropinquava verso la tavolata dei congressisti, è mica slisigato su una sgraza d'uga e la grappa la si è rovesciata su per la stufa che l'era lì visin.

In un attimo sono divampate le fiamme e tutti sono scappati di fuori della bettola.

Intant che il locale era divorato dal fuoco, il segretario della confraternita, signor Brillòsi, si è mettuto a contare i superstiti: tutti salvi! O quasi...

All'appello mancava il Magnifico Signor Sindaco di Mumbel Lac Magiùr. Nessuna traccia dell'ospite illustre fino al mattino, quando i pompieri hanno domato l'incendio.

Dalle telecamere di sorveglianza della vicina "Banca dei Viticoltori" si è potuto ricostruire l'accaduto. Si è veduto che il Sindaco Bortolo Ciuchèt si era appartato in cantina con la bella ostessa del contiguo Bar Bera, Signorina Marietta Schisciamaroni, e i due tapini sono rimasti intrappolati tra le botti, e sono periti nel terribile rogo.

Un immenso cordoglio si è levato dalla confraternita dei sindaci del Verbano, e tutti insema hanno intonato il motto del vecchio saggio:

"Il destino crudel dei bevitori,  
Il bicchier pieno presto ti scoli,  
paese che vai rogo che trovi..."



Il Bortolo Ciuchèt  
Sindaco di  
Mumbel Lac Magiùr

BOSCH Service

Lorenzo Autoriparazioni  
di De Ambrogio Lorenzo

- TAGLIANDI IN GARANZIA MULTIMARCHE
- MECCANICO ELETTRAUTO
- SPECIALIZZATO IN IMPIANTI GPL
- INIEZIONE ELETTRONICA BENZINA E DIESEL
- COMMON RAIL E MULTIJET
- SISTEMI AUDIO VIDEO
- CLIMATIZZATORI

Via XXV Aprile, 83  
21014 Laveno Mombello (VA)  
mail: [lordeam@tin.it](mailto:lordeam@tin.it)  
Tel. 0332.626838

ANNO	NATI	MORTI	MATRIMONI PUBBLICATI	MATRIMONI CELEBRATI	SPOSE ENTRATE	SPOSE USCITE	N. TOTALE FAMIGLIE	N. ANIME DELLA PARROCCHIA
1875	63	53	15	13	2	3	246	1459
1876	59	38	20	15	7	2	249	1494
1877	56	49	6	4	2	1	254	1515
1878	63	44	13	9	4	3	261	1547
1879	47	36	16	9	2	1		1555
1880	56	26	3	3				1590
1881	59	33	16	12	1	2	288	1608
1882	66	54	30	25	3	3	311	1605
1883	56	30	17	14	6	1	332	1634
1884	59	43	18	15	2	4	336	1786
1885	55	53	18	13	3	4	345	1797

G.V.C.

DI PAROLA VIRGINIO

MOVIMENTO TERRA, SISTEMAZIONE PARCHI E GIARDINI, SCAVI IN GENERE, COSTRUZIONE SCOGLIERE



VIA MARINO, 23 - 21014 LAVENO MOMBELLO (VA)  
CELL: 349 2115612  
E-MAIL: [GVC.PAROLAVIRG@GMAIL.COM](mailto:GVC.PAROLAVIRG@GMAIL.COM)